

DATI INVERNO 2011-2012

Neve, la stagione è ko Tutta colpa dei No Tav

Gli operatori del comprensorio piemontese lamentano un calo di presenze del 20-25%

MICAELA BARISONE

Una Waterloo da ricordare. La stagione sciistica si è conclusa malamente, una delle peggiori dall'inizio del terzo millennio. E non solo per colpa della siccità, dello sciopero dei Tir, dell'aumento della benzina e della crisi che hanno messo in ginocchio gli italiani facendoli rinunciare alle agognate vacanze sulle piste innevate. A detta degli operatori piemontesi, infatti, a costringere i vacanzieri a casa sono stati soprattutto i No Tav. Già proprio loro. Le continue manifestazioni che hanno bloccato le vie d'accesso alle località turistiche, le proteste reiterate e le occupazioni di strade e piazze hanno fatto registrare una forte contrazione delle presenze. Anche per quelle giornaliere (le vendite degli ski-pass sono drasticamente crollate nonostante le promozioni offerte dalle varie località). Il barometro della neve segna rosso, meno 20-25% che per albergatori e addetti alle piste significa una stagione gettata alle ortiche. Un consuntivo nero per il Piemonte e per molte altre località montane, come segnala l'Osservatorio turistico

della montagna nel consuntivo 2011-2012. Sei operatori su dieci si dichiarano insoddisfatti soprattutto per la lontananza di clientela italiana mentre i turisti stranieri hanno fatto registrare un incremento, seppur piccolo: +1% (più alto in Valle d'Aosta e in Trentino). E se non bastassero i No Tav e loro iniziative a pesare negativamente sull'inverno

BUDGET LIMITATI
Tagli alle spese
extralberghiere: no a shopping e divertimento

scorso è stata l'assenza di neve proprio nel periodo più importante della stagione che ha prodotto disdette e impianti desolatamente vuoti. Anche la crisi economica ha pesato sulle vacanze degli italiani. Il caro autostrade e il caro benzina contribuiscono a far diventare la vacanza in montagna uno svago destinato a ricchi fortunati. A guardare i numeri non c'è di che stare allegri. Il 68,6% degli albergatori ha chiuso la stagione invernale registrando una flessione compresa

tra il -5% e il -15% mentre solo il 3% degli albergatori dichiara performance positive. Il 28,4%, invece, parla di stabilità rispetto all'inverno passato. Sul fronte della spesa 6 operatori su 10 dichiarano un contenimento della spesa da parte dei clienti che per contenere il budget a disposizione hanno tagliato le



PROFONDO ROSSO Drastico calo di presenze nella stagione della neve appena conclusa

spese extralberghiere: ristorazione, shopping e divertimento. Ma soprattutto hanno ridotto la durata dei soggiorni con una drastica contrazione delle settimane bianche.

La tendenza degli italiani, infatti, è fare vacanze più brevi e più frequenti. Le preoccupazioni degli operatori per la caduta dei budget di spesa e dei loro ricavi sono evidenti: il 74,2% degli operatori dichiara di aver registrato una flessione (di almeno 5 punti) del giro d'affari diretto rispetto allo scorso inverno, pure in presenza di ritocchi di prezzi tra il +2 e il +3%. Gli operatori sono già pronti a rimboccarsi le maniche e a guardare alla stagione estiva che si spera possa essere migliore di quella passata.